

partire dalla polarità femminile e maschile, fino a una molteplicità di doni caratteristici, propri delle diverse culture e tradizioni, che formano un multiforme e poliedrico cosmo linguistico, culturale ed artistico. E' una *molteplicità chiamata ad integrarsi* nel confronto e nel dialogo per l'arricchimento e la gioia di tutti.

Dio stesso ha posto nel cuore umano *un'istintiva spinta a vivere in pace e armonia*. E' un anelito più intimo e tenace di qualsiasi istinto di violenza, un anelito che insieme siamo venuti a riaffermare qui, ad Assisi. Lo facciamo nella consapevolezza di interpretare il sentimento più profondo di ogni essere umano.

(...)

5. Mi rivolgo ora in modo particolare a voi, *Fratelli e Sorelle cristiani*. Il nostro Maestro e Signore Gesù Cristo ci chiama a essere apostoli di pace. Egli ha fatto sua *la regola d'oro* nota alla sapienza antica: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (*Mt 7,12*; cfr *Lc 6,31*) ed il comandamento di Dio a Mosè: "Ama il prossimo tuo come te stesso" (cfr *Lv 19,18*; *Mt 22,39* e paralleli), portandoli a compimento nel comandamento nuovo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (*Gv 13,34*).

Con la morte sul Golgota ha impresso nella sua carne le stigmate della divina passione per l'umanità. *Testimone del disegno d'amore del Padre celeste*, è diventato "nostra pace. Colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia" (*Ef 2,14*).

Con Francesco, il Santo che ha respirato l'aria di questi colli e percorso queste contrade, *fissiamo lo sguardo sul mistero della Croce*, albero di salvezza irrorato dal sangue redentore di Cristo. Dal mistero della Croce fu segnata l'esistenza del Poverello, di santa Chiara e di innumerevoli altri santi e martiri cristiani. Il loro segreto fu proprio *questo segno vittorioso dell'amore sull'odio*, del perdono sulla vendetta, del bene sul male. Sulle loro orme siamo invitati ad avanzare, perché la pace di Cristo diventi anelito incessante della vita del mondo.

(...)

Parrocchia Madonna del Santo Rosario – Alghero
Testi di approfondimento sono disponibili nel nostro sito

www.rosarioalghero.org

Parrocchia Madonna del S. Rosario - Alghero

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA 2008

Tema Centrale:

La regola d'oro (Mt. 7,12).

Scheda N° 9

Amare gli altri come sé stessi



Preghiera

Signore,
insegnaci a non amare solo noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.

Concedici la grazia di capire che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice, protetta da te,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
milioni di esseri umani che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
milioni di esseri umani che muoiono di freddo,
senza aver meritato di morire di freddo.

Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo.
E non permettere più, o Signore,
che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria
universale e liberaci dal nostro egoismo.

Raul Follereau

Messaggio Centrale

*Il brano della Parola di Dio che ascolteremo invita i discepoli di
Gesù a scegliere come regola del loro agire verso gli altri
l'amore che ognuno porta verso sé stesso.*

GIORNATA DI PREGHIERA PER LA PACE NEL MONDO **DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II** **AI RAPPRESENTANTI DELLE VARIE RELIGIONI DEL MONDO**

Assisi, 24 gennaio 2002

1. Siamo venuti ad Assisi *in pellegrinaggio di pace*. Siamo qui, quali rappresentanti delle varie religioni, per interrogarci di fronte a Dio sul nostro impegno per la pace, per chiederne a Lui il dono, per testimoniare il nostro comune anelito verso un mondo più giusto e solidale.

Vogliamo recare il nostro contributo per allontanare le nubi del terrorismo, dell'odio, dei conflitti armati, nubi che in questi ultimi mesi si sono particolarmente addensate all'orizzonte dell'umanità. Per questo vogliamo *ascoltarci gli uni gli altri*: già questo - lo sentiamo - è *un segno di pace*. C'è già in questo *una risposta* agli inquietanti interrogativi che ci preoccupano. Già questo serve a *diradare le nebbie del sospetto e dell'incomprensione*.

Le tenebre non si dissipano con le armi; *le tenebre si allontanano accendendo fari di luce*. Ricordavo alcuni giorni fa al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede che l'odio si vince solo con l'amore.

2. Ci incontriamo ad Assisi, dove tutto parla di un singolare profeta della pace, chiamato *Francesco*. Egli è amato non solo dai cristiani, ma da tanti altri credenti e da gente che, pur lontana dalla religione, si riconosce negli ideali di giustizia, di riconciliazione, di pace che furono suoi.

Qui il Poverello di Assisi ci invita anzitutto ad innalzare un canto di *gratitudine a Dio per tutti i suoi doni*. Lodiamo Dio per la *bellezza del cosmo e della terra*, "giardino" meraviglioso che Egli affidò all'uomo perché lo coltivasse e lo custodisse (cfr *Gn 2,15*). E' bene che gli uomini ricordino di trovarsi in un "aiuola" dell'immenso universo, creata da Dio per loro. E' importante che si rendano conto che né loro, né le questioni per cui si affannano tanto sono il "tutto". Solo Dio è "il tutto", e a Lui ciascuno dovrà, alla fine, presentarsi per rendere conto.

Lodiamo Dio, Creatore e Signore dell'universo, *per il dono della vita e specialmente della vita umana*, sbocciata sul pianeta per un misterioso disegno della sua bontà. La vita in tutte le sue forme è affidata in maniera speciale alla responsabilità degli uomini. Con meraviglia ogni giorno rinnovata noi constatiamo la *varietà con cui la vita umana si manifesta*, a

Preghiera

Dal Salmo 112

Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

^[2] Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

^[3] Onore e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

^[4] Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,
buono, misericordioso e giusto.

^[5] Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

^[6] Egli non vacillerà in eterno:
Il giusto sarà sempre ricordato.

^[9] Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.

Finalità

Imparare a conoscere i bisogni fondamentali che segnano la propria vita.

Imparare ad immedesimarsi nei bisogni degli altri con amore creativo.

Testo

^[12] *Tutto quanto – dunque – volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.*

Premessa

Il brano è un grande insegnamento di sapienza, sintesi di tutto il *Discorso della Montagna* che, a sua volta, è il compendio della Legge di Mosè dell'insegnamento dei profeti.

Gesù, all'inizio del discorso, si era espresso in questo modo: “non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge ed i Profeti: non sono venuto per abolire, ma per dare compimento” (Mt. 5,17).

Il brano proposto in questo incontro è chiamato “regola d'oro”, perché costituisce un insegnamento che è patrimonio della sapienza umana, già espresso nell'Antico Testamento e anche in altre famose sentenze dei pensatori dell'antichità, come Erodoto, Seneca, Confucio, ecc.

Tuttavia, nel Vangelo di Matteo, questa norma assume un aspetto specifico. Prima di tutto perché è espressa in senso positivo e in secondo luogo perché viene posto l'accento sul “fare”. L'impegno evangelico dell'amore è richiesto come esigenza concreta e operativa.

Facendo riferimento ad un altro brano del Vangelo di Matteo (22, 34-40), nel quale viene chiesto a Gesù di presentare una sintesi della Legge, egli risponde indicandola nel comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Dunque la regola d'oro va letta e accolta nell'orizzonte di

quell'insegnamento, ricordando che l'amore del prossimo, va letto dentro l'impegno dell'amore verso Dio, perché solo l'amore di Dio permette di stabilire fra le persone rapporti veri. Infine la regola d'oro è sintesi di tutto il *Discorso della Montagna*.

I casi singoli, come l'amore coniugale, la non violenza e l'amore verso il nemico, diventano comprensibili solo in riferimento all'amore che Dio ha per noi.

E' anche necessario ricordare che Gesù insegna vivendo in prima persona ciò che dice e di conseguenza ne indica anche la praticabilità.

La regola d'oro, comunque, presenta aspetti di novità perché offre spazi di creatività. Ciascuno di noi è invitato a scoprire che cosa vorrebbe che gli altri facessero per lui, e anche che cosa lui stesso è chiamato a fare per gli altri.

Gesù non presenta una serie di cose da eseguire, ma piuttosto egli vuole condurre a formarci una coscienza responsabile nei confronti dell'altro, in atteggiamento di attenzione verso le sue esigenze.

Gesù educa a formare una coscienza illuminata dall'amore, pronta a cercare il bene di chi ci sta vicino, accolto nella sua situazione reale di marito, moglie, figlio, collega o nemico. Chi si lascia illuminare da Dio è sempre in ricerca del bene del prossimo.

La regola d'oro elimina ogni privilegio e differenza, chiedendo che facciamo per gli altri tutto ciò che vogliamo sia fatto a noi. Essa anche conduce ad accogliere, senza alcuna distinzione, il proprio simile oltre la sua condizione culturale e sociale.

Per essere capaci di questo amore creativo, proposto dall'insegnamento di Gesù, è indispensabile partire dall'attenzione ai bisogni reali del prossimo. Noi vogliamo essere accolti e amati con i nostri limiti, essere aiutati nella fatica e nella prova. Partendo dal nostro vissuto e dalle nostre attese, acquistiamo sensibilità verso gli altri e cresciamo nella capacità di immedesimarci nella situazione concreta dell'altro. Chi non sa prima entrare in sé per accogliere i propri desideri

più profondi e veri e non sa entrare dentro la situazione dell'altro per guardarne i bisogni più autentici, non può fare all'altro ciò che vuole per sé stesso.

Dobbiamo lasciarci condurre dalla stessa fantasia che ha avuto Dio nel donarci Gesù come gesto concreto del suo amore per noi. Dio ha imparato da Gesù a diventare uomo, ha provato il limite, il rifiuto, la sofferenza e la morte, divenendo solidale con ogni uomo. Dalla fantasia di Dio noi impariamo ad andare con fantasia incontro all'altro, con l'amore con cui Dio ha rivelato per noi il suo figlio Gesù.

Per riflettere insieme

- L'insegnamento di Gesù è un'utopia, o una strada percorribile per migliorare i rapporti con gli altri?
- L'accoglienza della regola d'oro può aprire una strada al cambiamento:
 - all'interno della nostra famiglia;
 - nel nostro ambiente di lavoro;
 - nei rapporti tra persone e tra gruppi all'interno della nostra comunità.

Impegno

Creo tempi di silenzio per ascoltarmi nei bisogni più profondi.